



Dal vaccino alla **NORMALITÀ**

di Fr. NICOLA MONOPOLI

In attesa di riconnettersi pienamente con il futuro, recuperiamo e rendiamo salda la connessione con un prezioso passato. Finalmente approdati al nuovo anno, dopo mesi di faticoso guado nella palude delle re-

strizioni, adottate quale estremo rimedio alla minaccia ancora attuale del coronavirus, cominciamo a focalizzare quali nuovi strumenti attendibili abbiamo ora a disposizione per recuperare il ritmo spedito del cammino di un tempo.

Una preziosa e sostanziale novità, in verità, sembra essere rappresentata dalle bocchette contenenti il vaccino, che proprio negli ultimi giorni del 2020 e nei primissimi del nuovo anno si sono materializzate nei diversi ospedali, regalando

al mondo delle informazioni le rassicuranti immagini di anziani o addetti alla sanità con il braccio teso a ricevere la provvidenziale inoculazione. Com'è noto, per i giovani, i tempi per sottoporsi a questa profilassi sono ancora lunghi e, se tutto andrà bene, da quel che si dice, i primi spiragli di luce, per cominciare a ripensare di potersi riagganciare ai progetti di vita sospesi ormai da mesi, potremmo cominciare a vederli con il sopraggiungere della bella stagione.

In Santuario, con grande fatica, supportati dai social e da *Padre Pio Tv*, dell'attività di pastorale giovanile sopravvive il momento di adorazione eucaristica del giovedì sera. Come più volte ricordato, il tempo dell'adorazione vera e propria è preceduto dall'ascolto della Parola e dalla memoria dello storico "Capitolo delle stuoie", di cui proprio nell'anno appena inaugurato celebreremo l'ottavo centenario, in quanto l'evento è avvenuto nel lontano 1221. Da gennaio, però, il criterio storico seguito fino a dicembre è profondamente cambiato. Se



nel primo tratto di strada, cominciato a ottobre e terminato a dicembre, ci siamo soffermati a mettere a fuoco personaggi contemporanei a Francesco di Assisi, che certamente hanno potuto partecipare fisicamente a quel Capitolo (come frate Leone, frate Elia, frate Antonio da Lisbona, frate Domenico di Guzman, il vescovo Guido) o forse solo spiritualmente (come Chiara, Elisabetta d'Ungheria e frate Iacopa), dall'ini-

zio del nuovo anno entrano in campo, nella nostra riflessione, alcuni figli di Francesco vissuti nei secoli successivi, fino ad oggi. Incontreremo personaggi come frate Giuseppe da Copertino, suor Veronica Giuliani, frate Massimiliano Kolbe e don Tonino Bello. Questa scelta è stata ispirata dal fatto che il "Capitolo delle stuoie" non può essere pensato solo come un evento del passato ma, proprio per la sua carica profetica, come un inesauribile appuntamento proteso verso il futuro, che va arricchendosi di volti e storie nel susseguirsi delle generazioni. Un appuntamento al quale san Pio non si è assolutamente sottratto e al quale, attraverso i suoi confratelli del servizio di pastorale giovanile, lui stesso chiama a raccolta la nuova generazione. Questi mesi di ulteriore clausura forzata, in cui tanti gio-



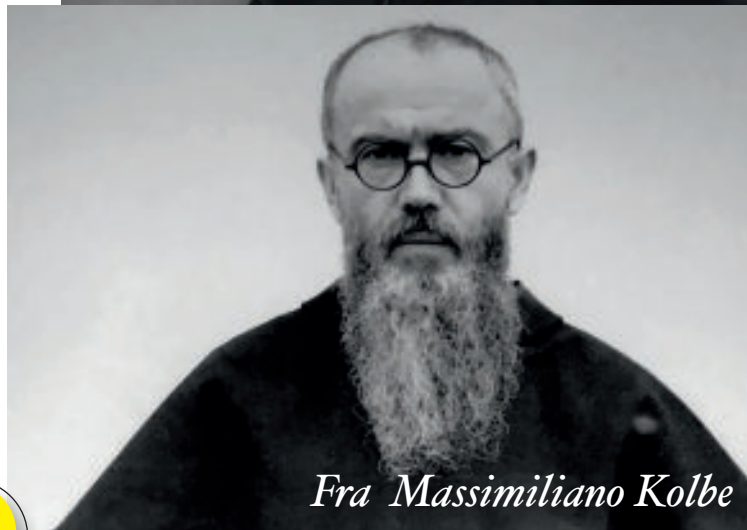
FRA
PASQUALE
CIANCI
PROCLAMA
LA PAROLA
DURANTE
L'ADORAZIONE



*La benedizione
al termine
dell'adorazione
eucaristica del
giovedì sera*



Don Tonino Bello



Fra Massimiliano Kolbe

vani continuano a provare l'assurda percezione di vivere "sospesi", somigliano tanto agli anni in cui lo stesso Padre Pio fu strappato non solo dall'ambito ecclesiale, nel quale e per il quale esercitava il suo ministero sacerdotale, soprattutto nella celebrazione della santa Messa e nell'ascolto delle confessioni, ma anche dal contatto con i confratelli che non vivevano nello stesso convento, compreso il suo direttore spirituale.

Seguendo l'esempio di Padre Pio, esercitiamo la virtù della pazienza ancora per un altro po' di tempo, nella preghiera dinanzi a Cristo Eucarestia ritroviamo le motivazioni essenziali della comunione con Lui e, attraverso di Lui, con tutti coloro che sono nostri compa-



SAN GIUSEPPE
DA COPERTINO
(A SINISTRA)
E SANTA
VERONICA
GIULIANI
(IN BASSO)

gni di viaggio, quelli più prossimi nel tempo e nello spazio, ma anche coloro che sono più lontani geograficamente o anche cronologicamente.

Carissimi giovani, potrebbe sembrare una contraddizione quella che vi proponiamo. Mentre sentite forte la fame di riprendere il cammino verso il futuro, siamo qui a raccontarvi storie del passato. Dobbiamo ammettere, però, che per tanto tempo la foga di lanciarsi in avanti ci ha completamente sconnessi con la nostra storia, facendoci perdere molti aspetti della nostra identità. Come un tedoforo che, per la fretta di partire, non afferra la torcia accesa dalla mano dell'atleta che l'ha preceduto nel tratto di strada verso

il braciere da accendere.

Quest'anno dunque, mese per mese, ci concentreremo su alcuni veri e propri campioni di vita, che hanno tenuto viva la fiamma della vocazione francescana, l'hanno ricevuta e la hanno tramandata.

In attesa di tornare a correre, vogliamo ristabilire saldamente la nostra connessione con il passato, per riconquistare quel segreto necessario a vivere il dono dell'incontro con fratelli e sorelle che condividono con noi il percorso verso il punto focale della storia, per riassaporare il gusto della fraternità, vissuta come dono e responsabilità. **M**

© Riproduzione Riservata

